

# LA BORSA DI ALBA

Si chiamava Alba, perché era nata proprio in quel momento magico in cui la notte lascia il posto a un nuovo giorno e la luce inizia a rischiarare ogni cosa. I suoi genitori, che erano stati indecisi fino all'ultimo su quale nome dare alla loro prima figlia, quando la videro e videro la luce del sole spuntare dietro la finestra della loro camera da letto, non ebbero dubbi e dissero all'ostetrica: "Alba! Si chiamerà Alba!".

Era nata in casa, come accadeva tanto tempo fa; ed era nata alla fine di un lungo inverno.

I genitori di Alba avevano una piccola bottega, in un vicolo del loro paese, nella quale vendevano stoffe. Era una bottega modesta in cui si potevano acquistare scampoli a poco prezzo e anche l'occorrente per poterli cucire; in quel tempo tutte le donne sapevano tenere in mano ago e filo e riuscivano, chi più e chi meno, a destreggiarsi per realizzare capi di abbigliamento per la propria famiglia e accessori per la casa. Così nella piccola bottega arrivavano a cercare un pezzetto di stoffa "grazioso e a poco prezzo, per cortesia, che devo farmi un grembiule per cucinare", oppure "bello pesante che devo fare un cappottino al mio bambino" o "fresco e leggero, per fare un vestitino alla mia bambina, ma posso spendere poco".

I genitori di Alba cercavano sempre di accontentare quelle richieste meglio che potevano e spesso le clienti tornavano a mostrare loro cosa erano riuscite a confezionare con i loro pezzi di stoffa.

Alba imparò presto a conoscere quell'ambiente dove fin da piccola restava accanto alla mamma e imparò presto anche a riconoscere i volti familiari delle donne che passavano a fare acquisti e che ormai si fermavano un po' di più nella bottega per "chiacchierare" anche con la bambina. Non appena aveva imparato a camminare, la piccola aveva iniziato a muoversi tra il bancone e gli espositori delle stoffe per cercare di prenderle o accarezzarle e così insegnò alle sue mani che quel piccolo mondo poteva essere morbido, ruvido, leggero, pesante, liscio, bianco, scuro, colorato, a fiori... quasi un piccolo riassunto di ciò che era il mondo più grande, quello fuori dalla bottega e dalla casa e che avrebbe imparato a conoscere un po' per volta, crescendo; anche quello poteva essere morbido, ruvido, leggero, pesante, liscio, bianco, scuro, colorato a fiori... e anche con situazioni più o meno belle e più o meno facili da cucire, proprio come le stoffe!

Quando Alba iniziò ad andare a scuola si innamorò subito delle lettere dell'alfabeto. Nella sua classe la maestra aveva appeso un cartello con immagini che le rappresentavano. La lettera A (quella che lei chiamava "la sua lettera") aveva accanto una grossa ape e questa cosa alla bambina non andava proprio giù! Avrebbero



potuto mettere un'ancora, un albero, un angelo... ma le api a lei non piacevano affatto e le mettevano anche paura! La bambina non disse mai questa cosa alla sua maestra, della quale aveva molta soggezione, ma ne parlava, invece apertamente nella bottega di stoffe, brontolando mentre faceva i compiti appoggiata al bancone di legno sul quale i genitori misuravano e tagliavano le stoffe. Un giorno, proprio mentre stava ancora parlando di questo argomento con la sua mamma, entrò in negozio la signora Ester che ascoltò interessata le parole di Alba.

“La mia lettera A è l'inizio di tante cose bellissime, perché deve star vicina alle api? Ti ricordi, mamma, quando quell'ape mi ha punto la scorsa estate? Che male mi ha fatto!... Solo al pensiero che il suo nome inizia come il mio mi viene una gran rabbia, sai?”.

La mamma e la signora Ester risero e poi la donna, che veniva considerata la sarta più brava del paese e dei dintorni, le disse:

“Hai ragione, Alba, anche io ho una gran paura delle api da quando, anni fa, mi hanno punto la mano destra e non ho potuto cucire per parecchi giorni... e pensa che dovevo finire di cucire proprio il mio abito da sposa! Quando ci penso mi viene ancora da piangere!”.

Alba rimase colpita da quelle parole e con gli occhi sgranati esclamò: “Ma è terribile!”.

“Sicuramente molto spiacevole” rispose sorridendo la signora Ester, che si guardò intorno e chiese alla mamma di Alba uno scampolo di stoffa blu per confezionare una gonna. Poi si girò nuovamente verso la bambina e le disse: “Scegli un pezzetto di stoffa che ti piace”.

“Perché?” chiese stupita la bambina.

“Perché ti voglio cucire una cosa che ti piacerà!”.

La mamma di Alba, ugualmente stupita, provò a dire che non era assolutamente il caso che si disturbasse a cucire qualcosa per la sua bambina. Sapeva bene che la signora Ester era molto impegnata con il lavoro di sarta e con la sua numerosa famiglia; in paese si diceva che cucisse anche di notte per rispettare i tempi di consegna.

“Non si preoccupi, non è affatto un disturbo, anzi! So già che mi diventerò!”.

“Davvero si diventerà a lavorare?” chiese, nuovamente stupita, Alba.

“Cara la mia bambina, ho imparato a cucire alla tua età ed è sempre stata la mia passione, se le giornate avessero trenta ore invece di ventiquattro e riuscissi a portare a termine i miei lavori con più calma, probabilmente, mi divertirei sempre, perché per me ago e filo sono come compagni di giochi”.

La mamma di Alba comprese e sorrise, aggiungendo che per le donne le giornate dovrebbero davvero avere molte ore in più. La bambina non poteva ancora capire questo discorso, ma nel frattempo aveva scelto un pezzetto di stoffa seguendo un criterio molto semplice: sapeva che la madre avrebbe considerato un gesto poco educato sceglierne uno prezioso e costoso e quindi aveva pescato dal cesto degli scampoli difettosi un modestissimo pezzetto di stoffa, piuttosto pesante, color avorio, che aveva un costo veramente irrisorio.

La mamma sembrò sollevata dalla scelta, mentre la sarta non si capacitava del fatto che quella potesse essere la sua stoffa preferita e chiese qualche spiegazione.

Alba rispose decisa che guardava da giorni quello scampolo perché le ricordava un foglio di carta sul quale poter disegnare e colorare cose belle... e a lei piaceva moltissimo disegnare e colorare, specialmente le cose belle. Fu molto brava a dire quella piccola bugia anche se il suo sguardo, alla fine, corse a cercare un rotolo di stoffa a fiorellini che stava sullo scaffale intermedio dell'espositore e che era davvero il suo preferito... Ma che costava molto di più.

La signora Ester, davanti a quella spiegazione, non obiettò e comprò il pezzetto di stoffa pesante color avorio insieme a quello blu per la gonna. Poi salutò cordialmente e uscì dal negozio promettendo che sarebbe tornata presto con il suo lavoro finito per Alba.

La bambina e la madre si guardarono, entrambe curiose di vedere cosa avrebbe confezionato la brava sarta, anche perché da quella povera stoffa sembrava davvero impossibile ricavare qualcosa di carino. Però la mamma si complimentò con la figlia per non aver fatto spendere troppo alla signora Ester ed essere stata così educata e più tardi raccontò quell'episodio, con soddisfazione, anche al marito.

Passarono tre settimane e non trascorse giorno che Alba non pensasse a cosa avrebbe ricevuto in dono dalla signora Ester. Più di una volta si pentì anche di aver scelto quel pezzetto di stoffa tanto insignificante; forse avrebbe potuto trovare una buona via di mezzo tra quello e il tessuto a fiorellini che tanto le piaceva. Ma ormai il "danno" era stato fatto e non restava che attendere e intanto... intanto disegnare e colorare cose belle sui fogli che trovava nei cassetti del bancone di legno della bottega. Specialmente cose belle che iniziavano con la A, per controbattere l'idea che quella lettera potesse essere associata solo alle sue "nemiche" api.

Così sui fogli, copiando a modo suo il cartello appeso in classe dalla maestra, Alba scriveva la lettera A in corsivo e in stampatello, in minuscolo e maiuscolo e poi disegnava angeli, ancore, anelli con una grossa perla, altalene, alberi, albicocche... oppure riempiva semplicemente il foglio di azzurro. E dentro di sé pensava che quei fogli non avrebbe mai dovuto mostrarli alla maestra, che in ogni interrogazione sull'alfabeto si ostinava a chiedere: "A come...?". E tutti i bambini dovevano rispondere in coro "...come ape!" per sentirsi dire che erano stati bravi. Alba, insomma, si sentiva una piccola reazionaria davanti ai suoi disegni, al sicuro, nella bottega dei suoi genitori!

Allo scadere della terza settimana, infine, la signora Ester tornò nel negozietto sorridendo e chiedendo della bambina che sbucò fuori immediatamente da un angolo, dietro alle ceste di scampoli, dove stava leggendo. Il libro fu dimenticato sulla seggiola in meno di un secondo e in meno di un secondo la bambina fu di fronte alla sarta, con un sorriso radioso. Si ritrovò subito tra le piccole mani un pacchetto ben confezionato sul quale spiccava un bigliettino rosso con la scritta "per Alba".

"Posso aprirlo subito?" chiese la bambina e, mentre la madre le faceva cenno con gli occhi di non essere impaziente, la signora Ester le rispose: "Certamente! Sono molto curiosa di vedere se ti piace quello che ho cucito con la tua stoffa preferita".

In men che non si dica la carta e il biglietto erano per terra e tra le mani della bambina restava il contenuto del pacchetto: una borsa con due maniglie della stessa stoffa che le avrebbero permesso di portarla sulla spalla. Ma lo stupore di Alba e della madre, davanti a quell'oggetto rifinito con precisione in ogni particolare, fu veramente grande perché dell'insignificante tessuto color avorio era rimasto ben poco! La signora Ester lo aveva, infatti, usato veramente come un foglio da disegno: aveva ricamato una bellissima lettera A e aveva creato, cucendo avanzi di stoffe di vari colori, un paesaggio in cui il sole stava spuntando... una vera e propria alba, bellissima e sorprendente! Un'alba cucita sulla borsa di Alba!

Mentre la mamma ringraziava per quel dono così bello, Alba non riuscì a trattenersi e abbracciò la sarta dicendole un'infinità di volte che la borsa era bellissima e che la ringraziava tantissimo.

La signora Ester contraccambiò l'abbraccio e disse che era stato in assoluto il lavoro che l'aveva divertita di più negli ultimi dieci anni e che ne era molto soddisfatta. Poi, indicando i vari pezzetti di stoffa colorata che componevano il paesaggio sulla borsa, spiegò ad Alba e alla madre che provenienza avessero e risultò che ciascuno di essi era l'avanzo "di una bellissima gonna... di un bellissimo gilet... di una elegante tovaglia... di un graziosissimo abito da bambina...". E si capiva che la donna aveva davvero messo il cuore in ogni capo confezionato! Questo rimase scolpito per tutta la vita nei ricordi di Alba che in quel pomeriggio, nella modesta bottega dei suoi genitori, aveva compreso una cosa importantissima: **la passione che si mette nelle "cose della vita" può veramente fare la differenza e renderle dei capolavori.**

La borsa, con tutta la sua bellezza, diede ad Alba anche il coraggio di fare una cosa che mai avrebbe immaginato di poter fare. Dopo qualche giorno, davanti all'ennesima domanda della maestra "A come?..." mentre tutti i suoi compagni stavano rispondendo "...come ape", lei prima di tutti disse: "...A come alba! L'alba del sole e anche il mio nome!". E a quel punto anche gli altri bambini aggiunsero ciò che realmente ricordava a loro la lettera A e dalle loro bocche uscirono... angeli, alberi, albicocche, ali, aeroplani, altalene, anelli e anche... allegria, amore, amicizia, aiuto...

E la maestra dovette arrendersi all'evidenza che mai, come quel giorno, i bambini avevano risposto con passione alla sua domanda e che la povera ape era solo un punto di vista. Un piccolo punto di vista...

*Scritto da Rossella Galletti*

*Per AISLA Cremona*

*Gennaio 2021*

